

Cooperazione: nuovi imprenditori e testimoni di ieri



Giovanni Dalle Fabbriche

Convegno a Faenza a 30 anni dalla morte di Giovanni Dalle Fabbriche

Venerdì 19 gennaio a Faenza alle 17.30 a Faventia Sales (Aula 3) in via San Giovanni Bosco 1, la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche - Multifor Ets conclude le manifestazioni per il trentennale della scomparsa di Giovanni Dalle Fabbriche, e della successiva costituzione della Fondazione a lui dedicata, con l'evento: "Costruttori di fiducia - Incontro tra i nuovi imprenditori della cooperazione e i testimoni della sua storia"

La prima parte dell'incontro: "Costruiamo insieme il nostro futuro: un percorso fra generazioni ed imprese per lo sviluppo di una economia locale più

sostenibile" vedrà protagonisti tre testimoni della storia economica locale e della cooperazione faentina (1960 - 1992): Claudio Foschini, già segretario della Coltivatori diretti di Faenza, Secondo Ricci, già presidente di P.A.F. (ora Agrintesa), Caviro e La Bcc, ed Edo Miserochi, già direttore della Banca di credito cooperativo.

Successivamente la parola passerà ai giovani imprenditori ed esponenti cooperativi di oggi, che descriveranno le sfide del presente e del futuro: Giada Cordone, presidente di Seled, sulle strategie digitali per l'impresa moderna, Roberto Savini, presidente di Cofra, sulle opportunità delle comunità energetiche e Livia Bertocchi, sul tema del welfare community management. Guiderà il dialogo e la discussione Francesco Ghini, direttore di Buonsenso Faenza.

In conclusione ci sarà la Consegna del-

le "Borse di Studio del Trentennale" promosse da La Bcc ravennate forlivese e imolese, Agrintesa e Caviro. L'iniziativa gode della collaborazione e del patrocinio di Comune di Faenza (in fase di richiesta), Coldiretti Ravenna, Giovani Imprenditori Confcooperative Romagna, La Bcc ravennate forlivese e imolese e Comitato Giovani Soci La Bcc.

Giovanni Dalle Fabbriche (Faenza 1914 - 1992) è stato un esponente di primo piano della cooperazione agricola e di credito sia a Faenza che a livello nazionale. Segretario della Coltivatori Diretti, negli anni 1960 - 1990 ha presieduto la Cassa Rurale ed Artigiana di Faenza, l'allora P.A.F., la Caviro e la Cofra, mentre a livello nazionale è stato presidente di Federcasse e Iccrea, i due massimi organismi della cooperazione di credito italiana.

Da mezzadro a Cavaliere del lavoro

Giovanni Dalle Fabbriche ebbe un ruolo primario nel ridefinire, sperimentare e patrocinare il solidarismo nell'area faentina nel dopoguerra; in un secondo tempo diventerà il vero e più importante "politico" della cooperazione di credito, ai massimi livelli regionali e nazionali. Nacque a Brisighella il 19 agosto 1914, da una famiglia mezzadrile, che contava 11 figli, che gli insegnò la coerenza, la semplicità, la forza morale. I postumi di un morbo contratto in prigionia in Russia, durante la guerra, consigliano il trasferimento di Giovanni, nel 1948, in zona più salubre: assume pertanto la direzione e l'amministrazione dei fondi rustici dell'avv. Antonio Zucchini, in Provincia di La Spezia. Rientrato a Faenza dieci anni dopo, diviene segretario della Federazione Coltivatori Diretti: è qui che Giovanni contribuisce a formare e sviluppare quel movimento sindacale ed economico dei produttori, che diverrà l'ambiente dei futuri dirigenti della cooperazione agricola. Nel 1962 viene eletto Consigliere della Cassa Rurale

ed Artigiana di Faenza - costituita sette anni prima - della quale poi assumerà la presidenza dal 1965 al 1992. In questa posizione Dalle Fabbriche favorisce la nascita e la crescita di diverse cooperative. È del 1970 la sua elezione a presidente della Federazione delle Casse Rurali ed Artigiane dell'Emilia-Romagna: con le 40 Casse della Regione imposta un dialogo improntato a stima e chiarezza. Nel 1974 assume la Presidenza della Paf (Produttori Agricoli Faentini, oggi Agrintesa), carica che terrà fino al 1983. Il Consorzio vitivinicolo Caviro lo vede vice presidente dal 1974 e presidente dal 1982 al 9 giugno 1987. Il 1 giugno 1984 viene eletto presidente di Federcasse l'organismo politico-sindacale delle 691 Casse Rurali Italiane: lascerà l'incarico nel 1985, restando come componente del Comitato esecutivo. Il 15 giugno 1985 viene eletto presidente dell'Iccrea: verrà riconfermato nel maggio 1988, mentre nel novembre dello stesso anno ritorna anche alla Presidenza di Federcasse. Durante il suo mandato

riuscì a comporre equilibri difficilissimi nel settore, a coniugare esigenze territorialmente diverse con attese a volte contrastanti: a quanti lo circondavano, amministratori e dirigenti, sapeva infondere fiducia e certezze. Egli non aveva avuto fortuna di studi, ma era dotato di profonda fede e di maniere semplici, di una straordinaria capacità di intuizione e di risolutezza nelle decisioni importanti. Nel 1991 rinuncia alle cariche attive begli organismi nazionali e ne diventa presidente onorario: forse presagisce la fine, che avverrà il 29 agosto del 1992. Stima e amicizia reciproca gli furono tributate da uomini di Chiesa e politici, come i Card. Achille Silvestrini e Pio Laghi, oltre che da Benigno Zaccagnini, compagni di battaglie nei tempi difficili del fascismo e del primo dopoguerra, così come da tanti che hanno vissuto responsabilità nazionali in quegli anni. Nel 1988 viene nominato "Cavaliere al merito del Lavoro". Ora riposa nella sua Errano, sepolto nella nuda terra come la sua modestia ha deciso, a pochi metri dall'amata moglie Rosetta.

